10

P. Mattioli-Alessandrini

MERLINO E SOFONISBA

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 5
58610 FILA V

267.

MERLINO E SOFONISBA

O 1398

melodramma giocoso

IN DUE ATTI

PAROLE E MUSICA

DI

PIETRO MATIOLI-ALESSANDRINI

DA RAPPRESENTARSI LA PRIMA VOLTA

IN CREMONA

La Primavera del 1856.

CREMONA

TIP. FEZZI ALIAS OTTOLINI.

MUSIC LIBRARY
UNIV. CALIF. INST.

Essendo il presente **Libretto** *e la* **Musica** *del medesimo di proprietà esclusiva di* **Pietro Matioli-Alessandrini**, *restano diffidati i Signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso, senza averne avuta la permissione dal succitato proprietario.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
Gazzella *vecchia contadina, proprietaria brontolona, Zia di . .*	Sig. Linda Fiorio
Sofonisba *giovane capricciosella amante e quindi sposa di . .*	» Luigia Vaschetti
Merlino *giovane possidente di carattere ingenuo*	» P. Matioli-Alessandrini
Passero *cugino di Sofonisba ed amico di Merlino . . . . .*	» Giovanni Reina

Coro

di Contadini, ed Artigiani, amici e parenti di Merlino e di Gazzella.

La Scena è in Italia.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/merlinoesofonisb00mati

ATTO PRIMO

SCENA I.

La scena rappresenta un orto coltivato, con pozzo ecc. — A destra dello Spettatore la casa di Gazzella con finestra praticabile. — Dietro la siepe dell' orto, nel mezzo della quale vi sarà un piccolo cancello, la strada che mette alla collina, sulla quale si vede un villaggio. — Si vede una torre alta e stretta del villaggio stesso, con Orologio. — Il sole è al tramonto.

Coro di Contadini (*di dentro*)

I.ª PARTE. Vò benedire lo fiore di rosa
Che alla mia bella piace tanto tanto;
E non badando a' spini se la posa
Nel bianco seno, e schiude il labro al canto.

II.ª PARTE. Vò benedire lo fiore di viola
Che senz' esser superba tanto odora;
E che diletta è tanto alla figliola
Che da gran tempo lo mio core adora.

(*Tutti incontrandosi avranno in mano utensili campestri*)

Cecco, Antonio... su cantiam
Tra la ran la la la rà,
E alle nostre case andiam
Che la cena è pronta già.
Dal lavoro i corpi stanchi
Quindi andiamo a riposar,

E doman più lieti e franchi
Torneremo a lavorar.
Si cantiamo... Si cantiam
Tra la ran la la la rà,
E alle nostre case andiam
Che la cena è pronta già.
(*Si disperdono cantarellando per la collina*).

SCENA II.

Sofonisba *dalla casa di Gazzella*
Guarda con inquietudine.

SOFON. Il sol disparve: la mia Zia non riede
Ed all' appuntamento
Merlin non fu preciso!
Son già le cinque e mezza ... e non si vede!...
Crudele!... ed io qui sola,
Col mio pensier diviso
In cento tristi idee, mi do tormento:
Che infedele mi sia?... questo pavento.
Ah! la Zia sempre mi sgrida
Vuolmi schiava a' cenni suoi;
Stia pur seria, ovver sorrida
Strilla e brontola per tre;
E convien ch' io tutto ingoi...
Sono stanca per mia fè.
E tu pur, crudel Merlino,
Al dolor martirio aggiungi;
Pur potresti, o mio carino
Far la mia felicità!...
Vieni, meco ti congiungi,
Ogni affanno sparirà.

(si ode un brontolio, e si sente tossire)
Ma... se non erro la mia Zia ritorna...
(guardando verso la strada)
Sembra di mal umore... Oh me meschina !
Certo brontolerà fin domattina.
(Sofonisba corre in casa e va alla finestra).

SCENA III.

Gazzella *si avanza lentamente con una gran cesta in mano; e vedendo Sofonisba alla finestra.*

GAZZ. Ah ! Ah ! sempre alla finestra:
Con le mani sempre in mano !
A guardare a manca e destra
Ora questo or quel villano !...
Bella vita in verità...
Mangia, beve e nulla fa.
SOFON. V' attendea con impazienza...
GAZZ. Zitta là...
SOFON. (che penitenza !)
GAZZ. Scendi o no ?... m' ajuta orsù
Questa cesta a portar su.
(Sofonisba scende, prende la cesta, la porta in casa, quindi esce di nuovo)
GAZZ. Io fatico giorno e notte...
SOFON. (Per gridare e darmi botte.)
GAZZ. E non penso a far la bella...
SOFON. (Giovanetta tortorella !)
GAZZ. Pur. volendo... ancor potrei
Qualche vittima formar...
SOFON. (Ma sentite... Eterni Dei,)
(Che mi tocca d' ascoltar !)

GAZZ. Ma l' amor?... non mi corbella!
Vergin, pura, vò restar.
SOFON. (Ah! la storia è proprio bella!)
(Vecchia matta da legar).
(*La Zia si ritira in fondo all' orto, cogliendo erbe ecc. e brontollando sempre; Sofonisba non ponendo mente ad essa, guarda verso la strada, inquietissima e dice*)
SOFON. Ancora giungere
Merlin non vedo!
Appena il credo,
Sogno mi par!...
Il tuo procedere
No non mi piace,
Nè soffro in pace
Il tuo tardar.
Ben saprò rendere
Pan per focaccia...
Neppure in faccia
Ti vò guardar.
Ti farò attendere
Più tardi invano;
O disumano
L' hai da pagar.
GAZZ. Che fai costì? che cosa guardi intorno?
SOFON. Nulla...
GAZZ. Che nulla tu mi vai piantando?
Presto in casa...
SOFON. Ma...
GAZZ. Zitta... io lo comando.
(*entrano in casa*)

SCENA IV.

Merlino *dalla strada entra nell' orto guardingo. — L' orologio del Villaggio batte le cinque e tre quarti.* (*)

MERL. Già dal magro campanile
Una voce cupa scocca:
Già del bronzo nella bocca
Ferrea lingua un suon formò!
Ecco l' ora, o mia gentile,
Nel fangoso orto già sto.
La lanterna della stalla
Omai tocca l' etisia
Dormentata par la Zia,
A tossir non l' odo più!
E' sdrajata la cavalla
Più non strilla che il Cucù.
Maledetta piovicina
La chitarra m' ha scordata...
La mia voce è omai spacciata
Ho bagnati tutti i piè;
Metti su la gonellina,
O una febre avrò per te.
Se più tardi il vecchio cane
Finirà quel pò di pane:
S' egli abbai non mi rimane
Altro scampo che scampar:

(*) *Questa scena è poesia del Sig. Marcelliano Marcello — Si trova in un libro intitolato* — Foglie disperse —

Ho paura delle rane
Dormigliona non tardar.

(*Gazzella sentendo abbajare il cane si affaccia alla finestra, e grida* = Chi è? = *Merlino fugge spaventato, e s' incontra in* **Passero**)

SCENA V.

Passero e Merlino.

Pass. Caro Merlin che t' è accaduto mai?
Merl. Passero mio, sono in un mar di guai!
Pass. Narra dunque al fido amico...
Merl. Parla pian, che v' è la Zia...
Pass. Che m' importa...
Merl. E' un certo intrico
Che per ora non vorria
Alla vecchia far saper...
Pass. Parla dunque, e non temer.
Merl. Qui fra le zucche e i cavoli
Lattuga e cipollette,
Fra mesti e tetri cantici
Di cuccoli e civette,
Stavo attendendo impavvido
Il caro mio tesor,
Ma solo un vecchio cerbero
A me rispose allor.
Merlin non teme... oh bella...
Molto coraggio ho qua...
(*toccandosi la testa*)
Ma un po' di tremarella
Mi prese in verità.

Ed ecco a un tratto schiudersi
Quella finestra io vedo...
Sia Sofonisba credo,
E invece eccola la!
Con una voce stridola
Dice la Zia = chi è? = ...
E lo spavento o Passero
S' impadronì di me!..
Scappava... ed or bell' angelo
Mi trovo in braccio a te
In tanto amore assistimi
Larga ne avrai mercè.

PASS. Caro Merlin confortati
Più non temer di nulla
L' amabile fanciulla
Tua sposa diverrà:
Ma un poco più di spirito
Ci vuol per ammogliarsi!
Che diavol? Spaventarsi
Di quella vecchia là?...
Gli è ver che sempre brontola
Però non è cattiva:
Chi sa pigliarla arriva
A farne ciò che vuol.
Vedrai come io so prenderla
Con dolci parolette!...
Le fo quattro smorfiette
Diventa un usignuol.

Entro domani al talamo
Andrai con la diletta
Vezzosa giovanetta,
Sarai beato allor.
E intuoneremo un brindisi
Al fortunato Imene
Che ad intrecciar già viene
Serto d' eterni fior.

MERL. O vita mia - sono in tua man.

PASS. (*deridendolo*) Ecco la Zia - parla più pian.

MERL. (*nell' eccesso della gioja*)
Più non temo nè Zia nè ranocchi
Or che lieto cotanto mi fai;
Dolce amico, per me tu sarai
Padre, Madre, Fratello, Signor.
Vieni qua... vo' baciarti negli occhi...
Vieni qua... ch' io ti stringa al mio cor.

PASS. Corri, vola, ed il tutto prepara
Per le nozze, e tranquillo riposa:
Tutti invita i parenti, e la Sposa
Vien con essi domani a pigliar...
(*Merlino gli salta al collo*)
Via sta buon,... non son già la tua cara
Che co' baci mi vuoi soffocar.

(*Merlino parte correndo — Passero lo guarda con compiacenza*)

SCENA VI.

Passero *solo.*

Gli è proprio un buon figliuolo!
Un poco sempliciotto... ma che importa?
Mia cugina è un demonio in carne ed ossa;
E se sposasse un uom di testa grossa...
Guai per essa!... di certo l' indomani
Stariano in pace come gatti e cani.
Merlin d' altronde è onesto,
Ricco abbastanza, e per di più v' è questo,
S' amano entrambi... Oh! la signora Zia
Dovrà far certo la volontà mia.
(*batte alla porta di casa*)

SCENA VII.

Gazzella, Passero, *indi* **Sofonisba.**

Gazz. (*dalla finestra*) Chi è?...
Pass. Son io Zietta.
Gazz. Sei tu Passero mio?
Pass. Scendete perchè ho fretta;
Parlar con voi degg' io
Di affare interessante.
Gazz. Eccomi in un istante
(*scende ed apre la porta*)
Entra nepote...
Pass. No:
Qui fuori parlar vo'.
Gazz. (*uscendo*) Che cosa v' è di bello?...

Pass. Tutto dirò a pennello.
Gazz. *(con premura)* Ti sbriga per pietà!
Pass. Attenta udite quà.
Voi già sapete - Che il buon Merlino
Di Sofonisba - E' il vagheggino:
Che innamorati - Cotti spolpati
Già da gran tempo - Son quei due cor.
Gazz. (*inquieta*) Qual mai discorso - Mi fa il Signor!
Pass. Deh! non gridate - Mi spaventate...
(accarezzandola) Bella Zietta - M' udite ancor.
Gazz. (*rimettendosi in calma*)
La sua grazietta - Mi vince ognor
Pass. Dunque all' amante - Ho già promesso
Che il vostro assenso - Quest' oggi istesso...
Pel Matrimonio -
Gazz. (*interrompendolo con rabbia e per partire*)
Vanne al demonio!...
Pass. *(trattenendola e accarezzandola)*
Zia tanto bella - Deh! non strillar
Vien quà la mano - Ti vo' baciar.
Vedi è Merlino - Ricco, bellino,
Giovane... insomma - E' un buon affar
Cara contentati - Gli dei sposar
Gazz.(Con quel bel modo - Mi fa cascar...)
Ma su due piedi... - Con nulla pronto...
Oh! per lo sposo - Questo è un affronto
(sospirando) Rimango sola - Sono in età...
Pass. (*con caricatura*) Passero teco - Se vuoi vivrà.
Gazz. (*sorridendo*) A questo patto - Dunque acconsento.

SOFON. (*che fino ad ora sarà stata entro la porta di casa*) Oh... mio contento!... -

PASS. (*vedendo Sofonisba*) Brava... vien quà.

(*Sofon., Pass., e Gazz. sono nella massima gioja*)

SOFON. Zia...

GAZZ. Son quà...

SOFON. Cugin...

PASS. Che c' è?...

SOFON. Troppa gioja io sento in me. (*senza badar più uno all' altro*).

GAZZ. Col mio Passero starò
Meno mal la passerò.

PASS. Con la vecchia resterò
Alle spalle sue vivrò.

SOFON. Mio Merlino tua sarò;
Sempre, o caro t' amerò.

(*Passero va correndo su per la collina. - Gazzella entra in casa. - Sofonisba saltella per l' orto accompagnando con gesti e saluti Passero, che la ricambia. Cala la tela*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala in casa di Merlino decentemente mobiliata. **Merlino** *solo seduto in un sofà. Una porta in mezzo e due laterali.*

MERL. Eccomi... da tre dì sono ammogliato,
E a dirla schietta... non ho poi trovato
Tutto il ben ch' io credea!...
Talvolta ha qualche idea,
La mia sposina tanto stravagante
Delle pretese tante,
Che co' tesori suoi l' istesso Creso
Di contentarla sentirebbe il peso.
(*osservando verso la porta a destra*)
Eccola quà... mi sembra un po' alterata...
Se mi secca le fo qualche scappata.

SCENA II.

Sofonisba *in abito galante, e* **detto.**

SOFON. Signor marito, insomma che si fa?...
MERL. Io?... sto a seder su questo bel sofà.
SOFON. Or non mi faccia il sciocco.
MERL. (*con freddezza*) Perchè sciocco?...
SOFON. (*inquietandosi*) Uh!... sta là come un alocco...
(*dandosi importanza*)
Voglio dir... questo sciallo di *moirè*
La cuffia alla *Pensèe*

Le scarpe alla *Goulard*
L' abito alla *Stendard*
Lo spillo alla *Tableau*
La berta *Roccocò*
La grande *Chifonnette*
Quand' è che mi si compra?...

MERL. (*con tutta freddezza*) Dici a me?
SOFON. A chi dunque?
MERL. Per or non ho danaro...
SOFON. Brontolon, brutto, burbero, ed avaro.
MERL. (*alzandosi*) Sono burbero ed avaro?...
Brutto, sciocco, brontolone?...
Perchè in tutti i tuoi capricci
Non ti servo!... Hai ben ragione!
E per questo mi regali
Senza spesa... detto e fatto...
Quei bei titoli leali,
E mi fai si bel ritratto?...
(*riscaldandosi a poco a poco*)
Bada ben che non mi salti
Mia carina la rabbietta....
O quel viso da civetta
In schiacciata cangerò.
SOFON. Tu mi chiami capricciosa?...
Viso proprio da civetta?
Per averti domandato
Uno sciallo... una cuffietta!
E per questo tu minacci
Con quel modo secco, asciutto?...
Mi maltratti, mi discacci,

E mi nieghi sempre tutto!
(*con rabbia repressa*)
Poco male, non m' importa;
Rimediare è facil cosa...
Saprò fare la graziosa,
Scialli, spilli, e cuffie avrò.

MERL. (*in collera*) Qui serrata a doppio giro...
Sempre sola... incatenata
Come belva...

SOFON. (*singhiozzando*) Oh sventurata
Non ti resta che morir.

MERL. Cosa?.. come?... chi morir!

SOFON. (*tragicamente*) Si! morir fia meglio assai,
Che soffrire dùol cotanto!
Dell' amor sparì l' incanto
Quel crudel non m' ama più.

MERL. Sofonisba, no, non pianger
Che Merlino ognor t' adora;
Diedi in furia un quarto d' ora...
Deh! perdon nol farò più.
Vedi? son paralitico;
Tremo da capo a fondo...

SOFON. Per me finito è il mondo
(*fingendo uno svenimento*)
Mi sento... o... Dio... man... car.

MERL. (*nella massima costernazione l' assiste, e vedendola rinvenire le dice con tenerezza*)
Fa pace o mio bell' angelo!...

SOFON. (*correndo verso la sinistra*)
Io corro in braccio a morte.

MERL. *(trattenendola, spaventato)*
Deh! ferma il tuo consorte
Tutto per te vuol far.
Cara non puoi comprendere
Quanto pentito io sono:
Bene maggior d' un trono
E' l' amor tuo per me.
Mira le calde lagrime
Che sgorgano a torrenti!
Mi man... cano gli ac... centi
Mi reg... go ap... pena in piè.
O mio bocchin di zucchero,
Mia cara ti prometto
Qual docile agnelletto
D' essere ognor con te.
SOFON. Vanne, crudele, lasciami;
Il cor tu m' hai squarciato:
Spergiuro, traviato
Tu dai la morte a me.
M' apri la tomba, o barbaro,
Tua vittima già sono:
Ma non sperar perdono
Che non l' avrai da me.
(Tu m' insultasti, o stolido,
Aspra vo' far vendetta)
Invan d' una civetta
Ora ti prostri al piè.

(Sofonisba esce furiosamente; Merlino disperato entra nelle sue stanze).

SCENA III.

Piazzetta nel villaggio — **Passero**, *e* **Coro** *di amici e parenti di Merlino e Gazzella.*

1. Par. La sposa fuggì?
2. » Vi dico di sì.
1. » Sol dopo tre dì!
2. » E pure, è così.
1. » Si sa perchè cosa?
2. » Capricci di sposa:
Di spendere e spandere
Merlin si stancò;
La volle correggere
Ed Ella scappò.

Tutti Oh! gonzo Merlino,
Che mai ti toccò.

Pass. Cari miei cotesto affare,
Facilmente è rimediato:
Però... prima ho divisato
Farlo un poco disperare.
Secondarmi ora conviene,
E farem di belle scene.

Coro Via sentiam, che far tu vuoi?
Noi siam pronti a' cenni tuoi.

Pass. Io vo in traccia di Merlino
Scapigliato, minaccioso;
E gli dico = crudo sposo,
Sofonisba più non è. =
L' uccidesti, empio, assassino;
E ne avrai rimorso eterno

Neanche il diavol nell' inferno
Vorrà un mostro come te.

Coro — Ma s'ei fa qualche pazzia
La faccenda come andrà?

Pass. — Non temete: in fede mia
Tutto bene infine andrà.
» Andate tutti quanti »
» In casa di Gazzella: »
» V'è pur la sposa bella, »
» Ci deve secondar. »
Allor che pentito
Lo sposo vedrò,
Lo scherzo è finito,
Il ver gli dirò.
Voi altri frattanto
Insiem concertate
Un funebre canto,
E là mi aspettate:
Di nulla temete
Io so quel che fò.
Andate, correte
Ch' io presto verrò.

Coro. — Di nulla temiamo
Ei sa quel che fa.
Andiamo, corriamo
Ei presto verrà.

SCENA IV.

Orto come nella scena I.ª dell' atto primo. **Merlino** *solo, pensieroso e contraffatto, si avanza lentamente, sospirando, e guardando intorno.*

Ove mi aggiro?.. Ahi lasso!
Che venni a far tra queste ombrose piante?...
Sofonisba a cercar!.. mio caro bene,
Il tuo Merlin ti chiama,
Te cerca, te sol brama!
Qual brivido mi corre per le vene!....
Dimmi, crudel, perchè de' miei lamenti,
Del pianto mio perchè pietà non senti?...
È morta!.. Oh!.. mio dolore!..
M' abbandonò dell' età sua nel fiore.
Sofonisba... mia diletta....
Non rispondi al tuo fedel?
Per mia causa, poveretta,
Sei discesa nell' avel!
Cruda morte! m' hai rapito
Quel gioiello, quel brillante,
Che in bellezza tutte quante
Sorpassava ed in virtù!
Ella è morta ed io romito
Che far debbo omai quaggiù?
Era un cor di pasta frolla,
Non sapeva dir di no...
Sì che ognun ch' avvicinolla
Soddisfatto ne restò.
Avea l' occhio color d' oro,

Un nasin con tre sporgenti
Eran d' ebano i suoi denti
Bianco il labro svolto in giù.
Ella è morta! oh! rio martoro
Che far debbo omai quaggiù?
Voglio andare in un convento,
Giorno e notte pregherò;
E col suon del mio lamento
Terra e Cielo assorderò:
Ma il mio pianto, il mio latrato
Qual mercè, qual premio ottiene?
Mi fia reso il caro bene?....
Chi crepò non torna più!
Ella è morta! oh! disgraziato
Che far debbo omai quaggiù?
Poverin senza conforto
Me ne andrò di quà,... di là...
Diverrò consunto, smorto,
Niuno avrà di me pietà!
Vò dormire allo scoperto,
Non vo' bere nè mangiare;
E il mio ben andrò a trovare
Nel gran numero dei fù!
Ella è morta! io sol, deserto
Più non voglio star quaggiù.

(*Piangendo va per partire, ma è trattenuto dal seguente*)

Coro Funebre

Coro (*di dentro*) Preghiam pace alla buona sposina
Che Merlino, quel barbaro, ha uccisa;

La bell' alma dal corpo divisa
Su nel Cielo ritrovi mercè,
Se qui in terra la morte, o meschina
Ebbe in premio d' amore, di fè.

MERL. Non son colpevole
Mio dolce amore!...
Fra un pajo d' ore
Verrò con te.

CORO Tutti quei che ora fai derelitti
Sul tuo sasso un bel fior poseranno;
E ogni sera a pregare verranno
Per quel crudo che morte ti diè.
Chi gli altrui non perdona delitti
Perdonato nel Cielo non è.

MERL. Ognuno credemi
Un assassino!...
Oh! me meschino
Son fuor... di... me..
(cade svenuto)

SCENA V.

Passero *ed i* **Parenti** *accorrendo, e sollevando Merlino.*

Su Merlin fatti coraggio;
Il dolor perdono ottenne.

MERL. *(riavendosi)* Ove sono?.. che mi avvenne?
E tu, Passero, sei quà?....

PASS. Riedo adesso dal Villaggio
Portator di lieta nuova:
Via fa cor, speme rinnova,
(marcato) Chi crepò ritornerà.

MERL. (*con sorpresa*) Che mai dici ....
PASS. Il vero io dico.
Mi fu dato un filtro tale
Che dal marmo sepolcrale
Può gli estinti richiamar.
MERL. (*con somma premura*)
Dallo in bocca a Sofonisba ....
Rendi a me la sposa mia
PASS. Sarà fatto; ma tu pria
Quanto esigo dei giurar.
MERL. Se il mio sangue tutto vuoi,
Piglia, svenami tu stesso;
Purchè almen mi sia concesso
Sofonisba di abbracciar.
PASS. (*al coro*) Testimoni al giuramento
Tutti intorno a me vi fate:
(*con caricata serietà*) State attenti, e giudicate
Se mercede ei merta ancor.
CORO È solenne un tal momento,
T' inginocchia o peccator.

SCENA VI.

Sofonisba, Gazzella *e* detti.

Passero fa inginocchiare Merlino — Il coro circonda entrambi — Sofonisba e Gazzella in disparte.

PASS. Su questa zucca io giuro,
Coi visceri contriti,
Che esempio dei mariti
Al mondo diverrò.

Di contentarla io giuro
Nelle più pazze voglie:
Quel che vorrà mia moglie
E notte e dì farò.

(Merlino fa un atto di sorpresa)

CORO Forse il giurar t' è duro?...
Chè tardi?... giura...

MERL. Giuro

PASS. Più menerà le mani
Io più le vorrò bene;
E mi aprirò le vene
S' Ella ne avrà piacer.
Che farò il cieco e il sordo,
S' Ella così comanda;
E in testa una ghirlanda
Per Lei saprò tener.

(Merlino come sopra)

CORO Perchè quel ceffo oscuro
Che pensi?... giura...

MERL. Giuro.

PASS. Pentito è di sicuro
Mancar non puote al giuro.

(Ad un cenno di Passero, Sofonisba e Gazzella si avanzano)

SOFON. Vieni al mio seno abbracciami
Mai più ti lascierò;
E teco ognor vivrò
In estasi d' amor.

(stropicciandosi gli occhi)

MERL. Sofonisba.... proprio viva?...
Ch' io ti senta... ch' io ti tocchi;

Perchè temo che quest' occhi
Or mi faccian traveder.

TUTTI — Non travedi; è proprio viva
Schiudi l' animo al piacer.

SOFON. — Caro Merlin perdonami
Se troppo io fui crudele;
Ma sempre a te fedele
La sposa tua sarà.
Oh ! senti come palpita
Il core pel contento:
Io provo in tal momento
Gioja che ugual non v' ha.

MERL. — Per l' eccessivo giubilo
Sto male in verità.

GAZZ. — Con me il nepote Passero
Viver ognor dovrà.

PASS. *e* CORO — Fu bella la comedia
Fu bella in verità.

Fine.